



IV

(ombra e fogliame sono le matrici dei segni poetici, il  
corpo-fonico che ritornando s'intreccia)

sterpa/gravida glomi a verza  
rizomate deglutti o sferza  
nel terraio espurgi arata  
zoll'erbando ritmi a strata

ghiotto/allappa fotti a ragna  
ife aggraffi grumi o stagna  
tal'è oscurità nel rovesco muto  
che di lato sterra-sminchia di vogliuto

deh! Dicci invero bulbo d'erica  
se digeste foglie in terraio ràdica  
t'affini al sogno che spire coglie

ch'in tumulti di torba Sali scioglie  
e sazio svoti a la fonte goccia  
e poi di succio smotti e sboccia

Da "Meccanica dell'apparenza"